

## Bagnasco: «Degrado della politica L'etica si regge solo sui singoli»

Dall'assenza di etica discendono alcuni fenomeni di degrado politico («che rivelano mancanza di progettualità e resa ad interesse di corto respiro») ed i recenti episodi di «abbruttimento finanziario che hanno portato al collasso del sistema economico». La denuncia giunge dal presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, che ha tenuto a Genova una lectio magistralis sulla recente enciclica di Papa Benedetto XVI «Caritas in Veritate». «Lo sviluppo vero non può tenere separati i temi della giustizia sociale da quelli del rispetto della vita e della famiglia», ha ribadito l'arcivescovo di Genova. Tra la questione sociale e la questione antropologica esiste «una necessaria correlazione» e «queste due dimensioni stanno o cadono insieme». «L'etica sociale - ha poi sottolineato - si regge soltanto sulla base della qualità delle persone».

Alla vigilia del consiglio episcopale permanente di domani a Roma e dopo l'esortazione del vescovo Mariano Crociata, segretario generale

### Sulla famiglia Averla sottovalutata ha indebolito le giovani generazioni

della Cei, a «ritrovare legami e connessioni del vasto mondo cattolico», il presidente dei vescovi italiani ha anche tratto un'ulteriore grave conseguenza dalla separazione tra etica individuale ed etica sociale. «Aver sottovalutato l'impatto della famiglia sul piano sociale ed economico riconducendola ad una questione privata, quando non addirittura ad un retaggio culturale del passato - ha detto il cardinale Bagnasco - è stata una miopia di cui oggi pagano le conseguenze soprattutto generazioni più giovani, sempre meno numerose ed importanti». «La saldatura tra etica sociale ed etica della vita - ha proseguito - è un imperativo categorico anche in altri ambiti sensibili e porta a convincersi ad esempio che l'eugenetica è molto più preoccupante della perdita della biodiversità nell'ecosistema o che l'aborto e l'eutanasia corrodono il senso della legge ed impediscono all'origine l'accoglienza dei più deboli, rappresentando una ferita alla comunità umana delle enormi conseguenze di degrado». ♦



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro

## Il mondo di Tonino tra legalità e voglia di governare

Dalla Festa dell'Idv la ricetta per sedurre i democratici tiepidi tenersi stretti gli ex girotondini, sottrarre terreno alla Lega

### Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A VASTO (CH)  
mzegarelli@unita.it

Una festa «intimista», quella che si chiude oggi a Vasto, quarto appuntamento dell'Italia dei Valori con se stessa e la sua platea. Nessun ospite di altri partiti, né di maggioranza né di opposizione perché quest'anno non è come quelli precedenti, stavolta c'è bisogno di guardarsi dentro per muoversi facendo le mosse «azzeccate» nel breve e medio periodo. Un partito all'8% ha un peso specifico che nessun interlocutore di centro sinistra, con o senza trattino, intenzionato ad andare al governo alla prossima tornata elettorale può ignorare.

«È stata una scelta precisa quella di non invitare i leader degli altri partiti - spiega Massimo Donadi - perché volevamo concentrare l'attenzione sui dieci punti programmatici per la nostra proposta di alternativa al go-

verno». Nasce da qui quel discorso di oltre un'ora e mezza di Antonio Di Pietro, che ha spaziato dal lavoro, alla disoccupazione, alla finanza, al Welfare. I presenti unanimemente lo hanno definito «un discorso di ampio respiro», proiettato verso il primo congresso dell'Idv fissato al 5 e 6 febbraio. L'obiettivo è di arrivarci, come spiega il cofondatore del partito, Felice Belisario, con 100mila tesserati, anzi «militanti», perché sia chiaro «non abbiamo filiere correntizie». Il leader è uno, Tonino, «che riesce benissimo a sintetizzare l'articolazione che c'è nell'Idv». Nascono i primi Dipartimenti, si rafforza il sito perché nel mare magnum del web si possono pescare «parecchi consensi» e i giovani si organizzano per eleggere durante il congresso il responsabile nazionale». Nel frattempo il leader incontra Dario Franceschini, «alleanza riconfermata alle regionali» e Massimo D'Alema, «un incontro positivo», se non altro temperatura meno rigida.

A Vasto arriva Cristina Scaletti, immunologa, specialista delle malattie rare, attuale assessore all'Ambiente al comune di Firenze nella giunta

guidata da Renzi. Come è approdata nell'Idv? «Mandando un curriculum in occasione delle elezioni europee». C'è anche Antonio Cabrini, l'ex calciatore campione del mondo, responsabile del settore Sport, che a chi gli chiede se Di Pietro è di sinistra, risponde senza indugi: «No, perché Tonino non fa differenza tra destra e sinistra». Leggero imbarazzo fra i parlamentari perché proprio un attimo prima è finito quel discorso «di ampio respiro» durante il quale Di Pietro ha parlato a precari, studenti, operai, imprese, con un linguaggio che punta ai delusi e disamorati di sinistra senza deludere gli imprenditori. Vero è che non sono mancate le bordate che meno piacciono a quel mondo - come le critiche al presidente della Repubblica che non ha «detto una parola quando un ministro della Repubblica, cioè Bossi, ha di nuovo invocato la secessione» -, ma nessuno è perfetto. Di Pietro non si accontenta dell'8%. La mission è evidente: conquistare gli astensionisti, sedurre i democratici tiepidi, tenersi stretti gli ex girotondini, sottraendo territorio alla Lega al Nord. A Vasto, invece, passa dall'abruzzese stretto all'italiano senza scivoloni sul congiuntivo per rassicurare tutti che «ormai siamo pronti per essere i cofondatori di una coalizione di governo».

Pancia a terra il team macina il territorio. Maurizio Zipponi, a capo del dipartimento Lavoro e Welfare ha seguito passo passo la vicenda In-nse, è volato a Palermo nei cantieri navali, messo a punto la proposta per gli stabilimenti Fiat di Termini Imerese e Pomigliano D'Arco e organizzato i presidi dei precari della scuola. Alle Infrastrutture e alle proposte da presentare ci pensa Paolo Brutti, ex Ds, passato per la sinistra radicale e poi approdato nell'Idv, di cui l'allora ministro Pietro Lunardi conserva ancora chili di interrogazioni parlamentari finite anche al Consiglio di Stato.

Raccontare la «pancia» di questo partito è come passare negli umori del paese e nelle sue contraddizioni. Ci sono Luigi Li Gotti, ex An; Pancho Pardi, intellettuale di sinistra; Luigi De Magistris, mister preferenze secondo solo a Silvio Berlusconi; Leoluca Orlando il sindaco della primavera di Palermo; Pino Arlacchi, ex ds; Antonio Borghesi, docente di Economia che arriva a Vasto in un completo di lino bianco, cappello stile Panama, occhiale choc in tono; Cesare D'Alessandro, 59 anni, consigliere regionale, che ancora oggi dice «sono comunista». Come il suo collega alla provincia, Mauro Sacco, «sempre a sinistra e una copia de l'Unità sotto il braccio». ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa